

L'uomo che moltiplicò la sua generosità

Ritratto di Giuseppe Castagnetti, padre di famiglia e dei cittadini amministrati

di Anna Maria Castagnetti

suora francescana missionaria di Cristo

Con pochi pani e pochi pesci

Giuseppe Castagnetti nacque il 15 marzo 1909 a Montebanzone, Comune di Frignano sulla Secchia, in provincia di Modena. Per 15 anni fu sindaco di quel Comune (1945-1959). Nel 1939 aveva sposato Giovannina Sghedoni, dalla quale ebbe dodici figli, due deceduti in tenerissima età e gli altri tuttora viventi. Morì sempre a Montebanzone il 22 giugno 1965, a soli cinquantasei anni, nel giorno in cui la Chiesa festeggia san Tommaso Moro, patrono dei governanti e dei politici.

Fu un uomo di rara fede e di grandi virtù, che amò profondamente la sua famiglia e la sua comunità. Non un uomo d'altri tempi, Giuseppe Castagnetti, ma un "uomo fuori dal tempo": egli ha testimoniato per tutta la vita i valori eterni del cristianesimo, in spregio al proprio tornaconto. Le testimonianze disegnano i tratti di una persona "scandalosamente" generosa. Sfogliando alcune pagine della sua vita, sembra proprio di rivivere indimenticabili passi evangelici, come quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Gv 6,1-15). Nel secondo dopoguerra, cioè in un'epoca dove mancava tutto a tutti, la sua casa era sempre piena dei figli degli altri, che venivano accolti e nutriti, letteralmente confusi con i suoi, curati da lui e dalla moglie Giovannina, che, orfana di madre in tenerissima età, aveva allevato, si potrebbe dire da autodidatta, tre fratellini da sola, oltre ad accudire il padre contadino e la casa intera. Giuseppe si affidava a Dio e alla Madonna, che andava spesso a venerare nella cattedrale di Modena. Così i pochi pani e i pochi pesci si moltiplicavano: c'è chi favoleggia sulla sua capacità di ottenere fondi romani per le infrastrutture comunali (acquedotto, fognature, scuola ecc.); c'è chi ricorda di avere ricevuto in dono addirittura le sue scarpe, che si era tolto subito dopo essersi accorto della povertà di chi gli stava davanti; c'è chi racconta che inspiegabilmente riceveva il pagamento di certi crediti proprio al momento del bisogno, ad esempio quando doveva pagare il mezzo di trasporto per tornare a casa. "Peppino" era un magistrato casaro: già a diciassette anni conosceva la fatica e le responsabilità della gestione di un caseificio a Portile; inoltre era un provetto cuoco e un sapiente giardiniere; infine tutti lo ricordano come un saggio e lungimirante amministratore della cosa pubblica, che promosse e realizzò opere di straordinaria portata innovativa.

Conoscere e rivendicare i propri diritti

In politica le sue azioni incarnavano, meglio di qualunque discorso, il testo costituzionale: Castagnetti offrì a tanta gente la possibilità di fruire davvero dei propri diritti (es. diritto alla salute) sconosciuti ai più fino ad allora, perché privilegi esclusivi dei benestanti. Non si curava delle calunnie; con la caparbia di certi santi innovatori, confidando esclusivamente in Dio e nella sua Provvidenza, realizzò imprese straordinarie, procurando il lavoro, migliorando le condizioni igienico-sanitarie, assicurando l'istruzione. In tutto il territorio comunale, i cantieri spuntavano come funghi e nel giro di pochissimi anni tanti dovettero ricredersi vedendo completati e perfettamente funzionanti molteplici opere importanti: la sede del Comune, la scuola, l'acquedotto...

Anche come cristiano non fu da meno: solo in un'ottica evangelica è possibile comprendere l'incredibile poliedricità che contraddistingueva "Peppino" e che gli procurò invidie e incomprensioni, anche da parte dei suoi compaesani, che, avendolo conosciuto benestante in giovane età, non vollero mai credere al suo genuino altruismo e a quelle difficoltà economiche che minarono la sua fragile salute condannandolo a una morte prematura.

C'è chi ancora lo ricorda come un “uomo di parola”, che pronunciava cioè pochissime parole, tutte piene di contenuto e di saggezza, e chi non ha dimenticato i molteplici disagi patiti a Roma, quando vi si recava per elemosinare aiuti economici per i suoi cittadini. In un tempo in cui sciupare indiscriminatamente a tutti i livelli è diventato quasi un imperativo categorico; in cui chi entra in politica mira a ottenere soltanto vantaggi; in cui ogni pubblica amministrazione sembra legittimata a sperperare il denaro pubblico, questo uomo continua a insegnare a tutti. In un'epoca sconvolta dal susseguirsi a breve distanza temporale di ben due conflitti mondiali, Giuseppe Castagnetti riuscì a migliorare l'esistenza di migliaia di persone a lui affidate quale primo cittadino, testimoniando una fede cristallina e pagando di persona un prezzo altissimo, col suo denaro, col suo buon nome e con la sua salute, in breve con tutta la sua vita.

Amico speciale

Combattivo, onesto, taciturno, risoluto, tenace: ecco gli aggettivi che potrebbero dipingere questo statista “involontario”, cittadino qualunque prestato alla politica per scelta altrui, pronto ad affrontare i problemi drammatici del dopoguerra, che nessuno voleva gestire perché nessuno voleva rischiare fallimenti e insuccessi. Credeva nel valore della partecipazione per contribuire con la propria azione costruttiva, ma silenziosa, al progresso sociale a vantaggio di tutti: per questo motivo si era iscritto all'Azione Cattolica e alla Democrazia Cristiana, ma non aveva affatto intenzione di diventare un protagonista del suo tempo, soddisfatto com'era della sua famiglia e del suo lavoro, che gli consentiva di fare tanta beneficenza nascostamente, spesso di comune accordo con la moglie, assai generosa anch'essa.

Come capofamiglia Giuseppe Castagnetti era, insolitamente per quel tempo, un uomo dolce e premuroso. Anche nella sua vita spirituale diceva più con l'azione che con la parola. Cercava, come poteva, di imitare i santi: non abusò mai della sua amicizia con padre Pio per acquisire crediti presso chiunque, e periodicamente si recava a San Giovanni Rotondo per ricevere nutrimento spirituale dal frate del Gargano, che lo riceveva sempre senza indugi. In famiglia recitava quotidianamente il rosario; inoltre, per diversi anni indossò esclusivamente i sandali, anche durante la stagione fredda, per fare penitenza. Chi ha avuto l'onore di conoscere questo uomo può solo auspicare che la Chiesa lo proponga presto come modello di vita cristiana per tutti.